

CONCLUSIONE INTERLOCUTORIA DELLA DIREZIONE DEL P.D.I.

La spada di Damocle dei monarchici rimane sospesa sopra il governo Segni

Battaglia sulla Sicilia - Covelli e Patrisi volevano il recupero di Marullo e Pivetti e una nuova "mediazione", con Milazzo, mentre Lauro ottiene un irrigidimento - Mancato incontro Segni-Pella - Oggi il colloquio di Cadenabbia

Tariffe settoriali e interurbane

La tariffa per le comunicazioni che si svolgono tra reti urbane dello stesso settore (comunicazioni settoriali) è stabilita nella misura unica di L. 30 per ogni unità di tre minuti.

La tariffa ordinaria per le comunicazioni che si svolgono sulle linee interurbane è stabilita per ogni unità di tre minuti nella seguente misura: comunicazioni distrettuali impegnanti linee interurbane di lunghezza fino a 25 km. L. 72; da oltre 25 km. fino a 50 km. lire 108; oltre 50 km. L. 180.

Comunicazioni interdistrettuali impegnanti linee interurbane di lunghezza fino a 50 km. L. 132; da oltre 50 km. fino a 100 km. lire 204; da oltre 100 km. fino a 200 km. L. 270; da oltre 200 km. fino a 400 km. lire 348; da oltre 400 km. fino a 600 km. L. 420; oltre 600 chilometri L. 488.

La tariffa per le comunicazioni nell'ambito della rete urbana, effettuate dai posti telefonici pubblici o da apparecchi a prepagamento, è stabilita in L. 30, come da provvedimento del 7 agosto 1959.

Il canone trimestrale per gli utenti con collegamento diretto a centrale interurbana nelle località prive di rete urbana è stabilito in L. 3400.

La tariffa da corrispondere per le commissioni telefoniche ordinarie è fissata, per ogni commissione, in L. 250.

Le tariffe stabilite nel provvedimento assessoriale, che assorbito gli aumenti tuttora applicati dalle società telefoniche TIMO e SET per diritto di automazione, i quali vengono abrogati per tutte le società telefoniche dalla data di entrata in vigore del provvedimento stesso.

Le conversazioni telefoniche scambiate fra i centri di Massa e di Carrara sono considerate, come conversazioni urbane agli effetti tariffari.

Ai fini tariffari, gli aeroporti civili si considerano inclusi nelle reti urbane delle rispettive città.

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

Parole caute, abbastanza oscure, tutto sommato. Ma non rassicuranti per il governo che ha bisogno dei voti di questi strani personaggi. Né molto più chiaro l'atteggiamento preso sulla Sicilia. Qui il dibattito è stato breve, e, forse, un po' monotono. I monarchici e i repubblicani sono profondamente divisi. Covelli, Patrisi, il giovane on. Paternò di Roccamaina, i dirigenti delle Federazioni siciliane erano favorevoli a tenere un rinvio con l'espulso Marullo e il sospeso Pivetti, e attraverso di loro con il governo Milazzo. Patrisi ha una proposta un po' pia che comportava l'accettazione dello stato di fatto siciliano: « si sarebbero dovuti invitare i due assessori a firmare una dichiarazione antimonarchica e impegnarsi a dimettersi qualora Milazzo si scivolasse ulteriormente in un modo che sarebbe ridato vita al partito ormai morto in Sicilia e trovate nuove possibilità di manovra all'Assemblea, in vista anche di un eventuale mutamento di rotta del governo regionale. Pivetti, in verità, piuttosto ingenuo e con scarse possibilità di riuscita. Esso non è piaciuto a Lauro, ai deputati

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

Parole caute, abbastanza oscure, tutto sommato. Ma non rassicuranti per il governo che ha bisogno dei voti di questi strani personaggi. Né molto più chiaro l'atteggiamento preso sulla Sicilia. Qui il dibattito è stato breve, e, forse, un po' monotono. I monarchici e i repubblicani sono profondamente divisi. Covelli, Patrisi, il giovane on. Paternò di Roccamaina, i dirigenti delle Federazioni siciliane erano favorevoli a tenere un rinvio con l'espulso Marullo e il sospeso Pivetti, e attraverso di loro con il governo Milazzo. Patrisi ha una proposta un po' pia che comportava l'accettazione dello stato di fatto siciliano: « si sarebbero dovuti invitare i due assessori a firmare una dichiarazione antimonarchica e impegnarsi a dimettersi qualora Milazzo si scivolasse ulteriormente in un modo che sarebbe ridato vita al partito ormai morto in Sicilia e trovate nuove possibilità di manovra all'Assemblea, in vista anche di un eventuale mutamento di rotta del governo regionale. Pivetti, in verità, piuttosto ingenuo e con scarse possibilità di riuscita. Esso non è piaciuto a Lauro, ai deputati

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».

La Direzione del Partito democratico italiano ha concluso i suoi lavori senza prendere una decisione a favore del ritiro dell'appoggio al governo Segni, decisione il cui pronunciamento aveva messo in allarme gli ambienti politici del centro-destra. Tuttavia, l'andamento della discussione — per quanto è trapelato — e lo stesso ordine del giorno votato a conclusione della riunione concludono a non abbassare le pretese. La parte — diciamo così — generale di questo ordine del giorno riafferma le istanze monarchiche e « la linea politica in corso e conseguente la più ampia giustizia sociale in un ordinario progresso e a svolgere una efficace opera di mediazione, che si appalesse sempre più urgente e necessaria, tra le forze sane del Paese, con la esclusione di ogni estremismo e sempre nel quadro della più netta e decisa chiusura a sinistra, si richiama all'ultima riunione del Comitato centrale che si svolgerà — espressa e vivente sorpresa — da parte di alcuni ministri (Ferrari Aggradi e Tamborini, ma anche il segretario della Dc Moro) e di disinteressato appoggio monarchico, e infine pronuncia un riesame dell'atteggiamento del Partito e della ripresa dei lavori parlamentari».



DA BORDO DELLA PORTAERI - ROOSEVELT - Il primo ministro Segni fotografato sul ponte dell'unità americana mentre assiste alle manovre navali. Lo accompagna il contrammiraglio americano William Sutherland (a destra) comandante della Seconda Divisione portaerei, ed il comandante italiano Cossetto (a sinistra) (Telefoto)

Fermo per l'omicidio del commerciante modenese

MODENA, 21. — È stato fermato il 45enne Luigi Nizzi la Fiumbolla, sospettato di avere ucciso il commerciante modenese Domenico Mozzi, trovato ieri con un proiettile nella nuca su una strada nei pressi di Fiumino.

I consigli del "Tempo"

Per cercare di convincere i monarchici a ritirare il loro ricatto, il "Tempo" cercava ieri di dimostrare loro che così non fanno altro che il gioco di Fanfani. La cosa ci pare un po' dubbia. Ma in ogni caso, l'atteggiamento di questa rivista, prova quanto sia fragile la base dell'attuale maggioranza governativa. La crisi matura in realtà su un terreno molto più serio e profondo di quanto le impennate monarchiche lascino supporre.

Segni è tornato ieri pomeriggio in volo dalla portuale americana a Roosevelt, dove ha trascorso due giorni insieme con Andreotti e il ministro della Difesa di Bonn assistendo alle manovre della Sesta flotta al largo della Sardegna. Spicando al volo, ha ringraziato l'ammiraglio Ekstrom, comandante in capo della Flotta atlantica americana e per l'amicizia e la solidarietà degli Stati Uniti verso gli alleati d'Europa. L'ammiraglio Peccori Giraldi, che accompagnava il presidente del Consiglio, ha dal canto suo annunciato che la marina italiana viene donando di lana-missili.

A Roma Segni avrebbe dovuto vedere Pella, ma ha rinunciato all'incontro. Il ministro degli Esteri sarà nella capitale solo martedì: ieri era ancora a Chiavari, oggi parte per il Piemonte. Il mancato incontro alla vigilia del colloquio Segni-Andreotti ha un po' sorpreso gli osservatori, ma si è fatto sapere che si erano consultati per telefono e che del resto erano pienamente d'accordo. Il presidente del Consiglio volerà dunque stamane da Giampino alla Malpensa e alle 10.30 sarà ospite del cancelliere tedesco nella sua villa di Cadenabbia. Il colloquio avrà — come si è ripetutamente sottolineato — carattere privato e di cortesia, e non sarà ufficiale.

Da Milano, Segni raggiungerà nel pomeriggio Trento, dove, domattina, circondato da ministri e dirigenti d.e., continuerà il gruppo misto. Segni partirà per qualche ora con la famiglia di Ancona e rientrerà a Roma solo a metà settimana.

Cento bambini prigionieri per ore su un'isola deserta

COPERTINO (Lecco), 21. — Cento bambini di una colonia estiva hanno vissuto ore di ansia sotto l'improvvisa delusione della bufera in un'isola deserta. Un improvviso nubifragio si è infatti abbattuto sulla zona di Porto Cesareo, frazione di Nardo in provincia di Lecce, proprio quando i bambini della colonia « Pio XII », con le loro accompagnatrici, si trovavano in gita — organizzata senza molte cautele — su una soletta disabitata a circa mezzogiorno di barca dalla costa.

I pescatori che avevano effettuato il traghetto dei bimbi sull'isola dei conigli erano infatti tornati a Porto Cesareo, inchiodando il veicolo con un ritardo di pochi attimi, avanzava nel cortile recando sulle braccia tese il corpo della figlia. La vestaglia lacerata e insanguinata, mentre un filo sottile di sangue sfuggiva dalla labbra impallidite.

Gino Vassola, di 36 anni, sventurato camionista, deprecava fra le braccia della moglie, Carmela Rui, che era in stato di avanzata gravidanza, il corpo esanime della piccola Ivana e correvano in strada dove fermata un'ambulanza. Subito dopo, sulla vettura predevano posto la madre che continuava a stringere fra le braccia il corpicino della figlia, senza rendersi conto, al pari del marito, che la bimba era ormai spirata. Mentre il padre, privo di forze rimaneva inebetito davanti al portone, un suo fratello saliva sull'auto che partiva a tutta velocità verso Niguarda Erano le ore 16.45 quando la macchina si arrestava davanti al pronto soccorso: alcuni infermieri disponevano il corpo della piccola Ivana su una barella, quindi sul tavolo operatorio.

Ma una sola occhiata bastava al medico di guardia per capire che Ivana era morta, per lo sfondamento del torace. Il gesto di sconforto del medico era, purtroppo, più eloquente di ogni parola. Carmela Rui, che aveva sino all'ultimo sperato, senza una parola, si accasciava al suolo svenuta.

Pochi attimi dopo Gino Vassola, che s'era ripreso in parte dallo choc, raggiungeva l'ospedale e come un folle chiedeva notizie della figlia: nello stesso momento dalla sala del pronto soccorso gli infermieri uscivano spingendo il lettino a rotelle con un bianco lenzuolo steso a coprire il volto della bimba.

Lo schianto dello sventurato padre era terribile: vinto dalla disperazione, il Vassola si lanciava a testa bassa contro una parte urlando. Alcuni infermieri e il fratello dovevano faticare non poco per impedire che si ferisse. Poi il poveretto estese di tasca la patente e la lacerava mentre privo

Vaste reazioni negative al progetto del governo per la scuola secondaria

Il ministro Medici nella relazione contraddice se stesso — Energica presa di posizione del Sindacato autonomo della scuola media

Una curiosa e sconcertante relazione predisposta dal ministro della P.I., onorevole Medici, e resa nota oggi, accompagna lo schema di riforma della scuola media inferiore colto a garantire l'obbligo scolastico. La relazione, infatti, parte da una serie di affermazioni che sono in netto contrasto con il progetto di legge stesso. Dopo alcune frasi retoriche e di circostanza sul valore sociale della riforma governativa, la relazione dice che sarebbe « un gravissimo errore psicologico non dare delle basi di studio obiettivamente eguali per tutti stabilendo un «curricolo scolastico fisso» che «presupporrebbe una manifesta ripollazione di personali attitudini e disposizioni, che in realtà, invece, è un'ambiguità e talora connotata da trasformazioni sconcertanti. Per cui, sempre secondo la relazione, « è conveniente ri-

lanciare la scelta degli studi futuri ». È appunto questa l'osservazione fondamentale che si muove al progetto di legge governativo, che contrariamente a quanto affermato nella relazione, fissa la scelta di un curricolo di studio fino dal decimo anno di età, frazionando l'istruzione media inferiore in quattro sezioni rigidamente distinte nei contenuti, nell'indirizzo generale, e nella fissazione delle attività del ragazzo dopo il 14° anno di età. Il progetto di legge governativo, com'è noto, infatti, non solo esclude nel modo più assoluto la scuola media unica (che costituisce l'unica base di studio direttamente eguale per tutti i giovani) ma non ripropone neanche alle esigenze di una scuola unitaria, anziché da alcuni ambienti cattolici. Per molti aspetti, infatti, il progetto di legge si richiama alle vecchie posi-

zioni dell'onorevole Gonella, cioè tempi della nota riforma cartacea. Da queste affermazioni di carattere generale, la relazione passa ad alcuni scottanti problemi, che, per il modo con cui vengono risolti, inducono la sostanza contraria del progetto governativo. Il primo è quello della scelta del latino, in netto contrasto con il progetto di legge stesso. Dopo alcune frasi retoriche e di circostanza sul valore sociale della riforma governativa, la relazione dice che sarebbe « un gravissimo errore psicologico non dare delle basi di studio obiettivamente eguali per tutti stabilendo un «curricolo scolastico fisso» che «presupporrebbe una manifesta ripollazione di personali attitudini e disposizioni, che in realtà, invece, è un'ambiguità e talora connotata da trasformazioni sconcertanti. Per cui, sempre secondo la relazione, « è conveniente ri-

lanciare la scelta degli studi futuri ». È appunto questa l'osservazione fondamentale che si muove al progetto di legge governativo, che contrariamente a quanto affermato nella relazione, fissa la scelta di un curricolo di studio fino dal decimo anno di età, frazionando l'istruzione media inferiore in quattro sezioni rigidamente distinte nei contenuti, nell'indirizzo generale, e nella fissazione delle attività del ragazzo dopo il 14° anno di età. Il progetto di legge governativo, com'è noto, infatti, non solo esclude nel modo più assoluto la scuola media unica (che costituisce l'unica base di studio direttamente eguale per tutti i giovani) ma non ripropone neanche alle esigenze di una scuola unitaria, anziché da alcuni ambienti cattolici. Per molti aspetti, infatti, il progetto di legge si richiama alle vecchie posi-

lanciare la scelta degli studi futuri ». È appunto questa l'osservazione fondamentale che si muove al progetto di legge governativo, che contrariamente a quanto affermato nella relazione, fissa la scelta di un curricolo di studio fino dal decimo anno di età, frazionando l'istruzione media inferiore in quattro sezioni rigidamente distinte nei contenuti, nell'indirizzo generale, e nella fissazione delle attività del ragazzo dopo il 14° anno di età. Il progetto di legge governativo, com'è noto, infatti, non solo esclude nel modo più assoluto la scuola media unica (che costituisce l'unica base di studio direttamente eguale per tutti i giovani) ma non ripropone neanche alle esigenze di una scuola unitaria, anziché da alcuni ambienti cattolici. Per molti aspetti, infatti, il progetto di legge si richiama alle vecchie posi-

lanciare la scelta degli studi futuri ». È appunto questa l'osservazione fondamentale che si muove al progetto di legge governativo, che contrariamente a quanto affermato nella relazione, fissa la scelta di un curricolo di studio fino dal decimo anno di età, frazionando l'istruzione media inferiore in quattro sezioni rigidamente distinte nei contenuti, nell'indirizzo generale, e nella fissazione delle attività del ragazzo dopo il 14° anno di età. Il progetto di legge governativo, com'è noto, infatti, non solo esclude nel modo più assoluto la scuola media unica (che costituisce l'unica base di studio direttamente eguale per tutti i giovani) ma non ripropone neanche alle esigenze di una scuola unitaria, anziché da alcuni ambienti cattolici. Per molti aspetti, infatti, il progetto di legge si richiama alle vecchie posi-

lanciare la scelta degli studi futuri ». È appunto questa l'osservazione fondamentale che si muove al progetto di legge governativo, che contrariamente a quanto affermato nella relazione, fissa la scelta di un curricolo di studio fino dal decimo anno di età, frazionando l'istruzione media inferiore in quattro sezioni rigidamente distinte nei contenuti, nell'indirizzo generale, e nella fissazione delle attività del ragazzo dopo il 14° anno di età. Il progetto di legge governativo, com'è noto, infatti, non solo esclude nel modo più assoluto la scuola media unica (che costituisce l'unica base di studio direttamente eguale per tutti i giovani) ma non ripropone neanche alle esigenze di una scuola unitaria, anziché da alcuni ambienti cattolici. Per molti aspetti, infatti, il progetto di legge si richiama alle vecchie posi-

lanciare la scelta degli studi futuri ». È appunto questa l'osservazione fondamentale che si muove al progetto di legge governativo, che contrariamente a quanto affermato nella relazione, fissa la scelta di un curricolo di studio fino dal decimo anno di età, frazionando l'istruzione media inferiore in quattro sezioni rigidamente distinte nei contenuti, nell'indirizzo generale, e nella fissazione delle attività del ragazzo dopo il 14° anno di età. Il progetto di legge governativo, com'è noto, infatti, non solo esclude nel modo più assoluto la scuola media unica (che costituisce l'unica base di studio direttamente eguale per tutti i giovani) ma non ripropone neanche alle esigenze di una scuola unitaria, anziché da alcuni ambienti cattolici. Per molti aspetti, infatti, il progetto di legge si richiama alle vecchie posi-

lanciare la scelta degli studi futuri ». È appunto questa l'osservazione fondamentale che si muove al progetto di legge governativo, che contrariamente a quanto affermato nella relazione, fissa la scelta di un curricolo di studio fino dal decimo anno di età, frazionando l'istruzione media inferiore in quattro sezioni rigidamente distinte nei contenuti, nell'indirizzo generale, e nella fissazione delle attività del ragazzo dopo il 14° anno di età. Il progetto di legge governativo, com'è noto, infatti, non solo esclude nel modo più assoluto la scuola media unica (che costituisce l'unica base di studio direttamente eguale per tutti i giovani) ma non ripropone neanche alle esigenze di una scuola unitaria, anziché da alcuni ambienti cattolici. Per molti aspetti, infatti, il progetto di legge si richiama alle vecchie posi-

lanciare la scelta degli studi futuri ». È appunto questa l'osservazione fondamentale che si muove al progetto di legge governativo, che contrariamente a quanto affermato nella relazione, fissa la scelta di un curricolo di studio fino dal decimo anno di età, frazionando l'istruzione media inferiore in quattro sezioni rigidamente distinte nei contenuti, nell'indirizzo generale, e nella fissazione delle attività del ragazzo dopo il 14° anno di età. Il progetto di legge governativo, com'è noto, infatti, non solo esclude nel modo più assoluto la scuola media unica (che costituisce l'unica base di studio direttamente eguale per tutti i giovani) ma non ripropone neanche alle esigenze di una scuola unitaria, anziché da alcuni ambienti cattolici. Per molti aspetti, infatti, il progetto di legge si richiama alle vecchie posi-

lanciare la scelta degli studi futuri ». È appunto questa l'osservazione fondamentale che si muove al progetto di legge governativo, che contrariamente a quanto affermato nella relazione, fissa la scelta di un curricolo di studio fino dal decimo anno di età, frazionando l'istruzione media inferiore in quattro sezioni rigidamente distinte nei contenuti, nell'indirizzo generale, e nella fissazione delle attività del ragazzo dopo il 14° anno di età. Il progetto di legge governativo, com'è noto, infatti, non solo esclude nel modo più assoluto la scuola media unica (che costituisce l'unica base di studio direttamente eguale per tutti i giovani) ma non ripropone neanche alle esigenze di una scuola unitaria, anziché da alcuni ambienti cattolici. Per molti aspetti, infatti, il progetto di legge si richiama alle vecchie posi-

lanciare la scelta degli studi futuri ». È appunto questa l'osservazione fondamentale che si muove al progetto di legge governativo, che contrariamente a quanto affermato nella relazione, fissa la scelta di un curricolo di studio fino dal decimo anno di età, frazionando l'istruzione media inferiore in quattro sezioni rigidamente distinte nei contenuti, nell'indirizzo generale, e nella fissazione delle attività del ragazzo dopo il 14° anno di età. Il progetto di legge governativo, com'è noto, infatti, non solo esclude nel modo più assoluto la scuola media unica (che costituisce l'unica base di studio direttamente eguale per tutti i giovani) ma non ripropone neanche alle esigenze di una scuola unitaria, anziché da alcuni ambienti cattolici. Per molti aspetti, infatti, il progetto di legge si richiama alle vecchie posi-

lanciare la scelta degli studi futuri ». È appunto questa l'osservazione fondamentale che si muove al progetto di legge governativo, che contrariamente a quanto affermato nella relazione, fissa la scelta di un curricolo di studio fino dal decimo anno di età, frazionando l'istruzione media inferiore in quattro sezioni rigidamente distinte nei contenuti, nell'indirizzo generale, e nella fissazione delle attività del ragazzo dopo il 14° anno di età. Il progetto di legge governativo, com'è noto, infatti, non solo esclude nel modo più assoluto la scuola media unica (che costituisce l'unica base di studio direttamente eguale per tutti i giovani) ma non ripropone neanche alle esigenze di una scuola unitaria, anziché da alcuni ambienti cattolici. Per molti aspetti, infatti, il progetto di legge si richiama alle vecchie posi-

lanciare la scelta degli studi futuri ». È appunto questa l'osservazione fondamentale che si muove al progetto di legge governativo, che contrariamente a quanto affermato nella relazione, fissa la scelta di un curricolo di studio fino dal decimo anno di età, frazionando l'istruzione media inferiore in quattro sezioni rigidamente distinte nei contenuti, nell'indirizzo generale, e nella fissazione delle attività del ragazzo dopo il 14° anno di età. Il progetto di legge governativo, com'è noto, infatti, non solo esclude nel modo più assoluto la scuola media unica (che costituisce l'unica base di studio direttamente eguale per tutti i giovani) ma non ripropone neanche alle esigenze di una scuola unitaria, anziché da alcuni ambienti cattolici. Per molti aspetti, infatti, il progetto di legge si richiama alle vecchie posi-

lanciare la scelta degli studi futuri ». È appunto questa l'osservazione fondamentale che si muove al progetto di legge governativo, che contrariamente a quanto affermato nella relazione, fissa la scelta di un curricolo di studio fino dal decimo anno di età, frazionando l'istruzione media inferiore in quattro sezioni rigidamente distinte nei contenuti, nell'indirizzo generale, e nella fissazione delle attività del ragazzo dopo il 14° anno di età. Il progetto di legge governativo, com'è noto, infatti, non solo esclude nel modo più assoluto la scuola media unica (che costituisce l'unica base di studio direttamente eguale per tutti i giovani) ma non ripropone neanche alle esigenze di una scuola unitaria, anziché da alcuni ambienti cattolici. Per molti aspetti, infatti, il progetto di legge si richiama alle vecchie posi-

lanciare la scelta degli studi futuri ». È appunto questa l'osservazione fondamentale che si muove al progetto di legge governativo, che contrariamente a quanto affermato nella relazione, fissa la scelta di un curricolo di studio fino dal decimo anno di età, frazionando l'istruzione media inferiore in quattro sezioni rigidamente distinte nei contenuti, nell'indirizzo generale, e nella fissazione delle attività del ragazzo dopo il 14° anno di età. Il progetto di legge governativo, com'è noto, infatti, non solo esclude nel modo più assoluto la scuola media unica (che costituisce l'unica base di studio direttamente eguale per tutti i giovani) ma non ripropone neanche alle esigenze di una scuola unitaria, anziché da alcuni ambienti cattolici. Per molti aspetti, infatti, il progetto di legge si richiama alle vecchie posi-